

LA MANOVRA DEL GOVERNO.

Le associazioni dei disabili si mobilitano
«Gli assegni di accompagnamento non si toccano»

Invalidi in rivolta «I tagli alle pensioni sono inaccettabili»

«L'indennità di accompagnamento? È un diritto garantito dalla Costituzione, non è certo uno spreco. Anzi, consente grandi risparmi allo Stato». Contro l'ipotesi di taglio degli assegni destinati agli inabili totali insorgono tutte le associazioni degli invalidi. Ciechi, sordi, mutilati e invalidi del lavoro si mobilitano. Il presidente dell'Unione italiana ciechi: «Siamo in prima fila contro le truffe, ma anche per garantire i nostri diritti».

PAOLO BARONI

ROMA. Sordomuti, ciechi, mutilati e invalidi del lavoro: scendono in campo le associazioni dei disabili per chiedere al governo garanzie sui propri diritti. E pongono molte questioni sul tappeto: dalle indennità di accompagnamento, alle commissioni mediche, alla prospettiva di creare un unico ente gestore delle pensioni d'invalidità. Aggravare le indennità di accompagnamento al reddito? «Non ci sembra una proposta percorribile», dichiara Cesare Magarotto, presidente dell'Ente italiano sordomuti.

«È assurda, soprattutto, l'intenzione del governo di fissare il tetto massimo di reddito per usufruire dell'indennità a soli 35 milioni. Un tetto bassissimo: l'indennità di accompagnamento, ricordiamolo ancora una volta, assicura agli invalidi quei servizi che purtroppo non vengono garantiti né dallo Stato, né dalle Regioni, né dai Comuni». Magarotto chiede inoltre al governo che «le commissioni mediche abilitate a esaminare le domande d'invalidità siano composte da medici legali ed esperti capaci di offrire garanzie di grande professionalità».

Anche l'Anmil, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, è sul sentiero di guerra. Il problema più scottante per l'associazione (che raggruppa 400mila soci) è rappresentato dalla prospettiva di unificare i canali di erogazione delle pensioni in un unico ente. «Al governo», afferma un comunicato, «chiediamo di non confondere le pensioni d'invalidità dell'Inps con le rendite Inail che risarciscono danni derivanti da causa lavorativa; ed ancora di non confondere le stesse rendite inail con le pensioni d'invalidità civile tipicamente di carattere assistenziale».

Alvido Lambri, presidente dell'Associazione invalidi civili (Anmic), dal canto suo, si dice «favorevole a un riordino complessivo del sistema pensionistico degli invalidi, basato su un unico ente gestore e su commissioni sanitarie snelle». L'Anmic è però contraria «a facili e indiscriminate criminalizzazioni del disabile e richiama l'attenzione sul fatto che ogni anno in Italia si invalidano veramente al-

meno 100 mila persone in seguito a malformazioni congenite, incidenti stradali, patologie legate all'età o a stili e comportamenti di vita».

Durissima anche la reazione dei ciechi. «Siamo in prima linea per combattere i falsi invalidi, ma siamo anche in prima linea per difendere i nostri diritti», afferma Tommaso Daniele, presidente nazionale dell'Unione italiana ciechi, 120mila iscritti su un totale di 180-200mila inabili alla vista.

«Il mio giudizio sulle decisioni che sta per prendere il governo? Sul metodo adottato da questo governo, che ci sta tenendo sulla cir-

da da diversi mesi - spiega Daniele a l'Unità - il giudizio è complessivamente negativo. Lo stesso si può dire della politica globale del governo: stanno facendo solo delle sceneggiate, hanno ridotto la politica ad una commedia. Sul problema specifico delle pensioni e delle invalidità, non si può non lamentare un atteggiamento fortemente altalenante. Basti pensare che solo a maggio, pensando che la Finanziaria potesse venire presentata a luglio, abbiamo contattato tutti i sottosegretari al Tesoro, al Bilancio e degli Interni, e tutti ci hanno garantito che gli assegni di accompagnamento non sarebbero stati toccati. E che sarebbero state percorse altre strade».

Adesso?
«Adesso che abbiamo appreso da giornali e tv di questo progetto del ministero degli Interni di introdurre un tetto di reddito per le indennità di accompagnamento siamo in assoluta agitazione. Solo questa mattina avrò ricevuto almeno 150 telefonate di nostri iscritti, tutti pronti a venire a Roma a protestare...».

Visto che il problema è quello di risparmiare, possiamo quantificare il costo di queste indennità?
Le indennità corrisposte ai ciechi sono in tutto circa 60mila, di questi però (se si considera che il tetto di reddito previsto potrebbe essere fissato a 35 milioni/anno) solo 10mila perderebbero in realtà l'assegno in quanto ciechi-lavoratori. Facendo i calcoli: con una in-

dennità di 750mila lire - 1 milione al mese per dodici mesi, arriviamo a circa 10milioni di lire a testa, 10milioni per 10mila quanto fa?

100 miliardi di lire all'anno di possibili risparmi. Come una gocchia nel mare...

Esatto. Ma non solo: perché con decisioni di questo tipo si va a colpire soprattutto quelle persone che la società ha recuperato, e che si servono dell'indennità di accompagnamento per svolgere il proprio lavoro. Si parla tanto di pari opportunità: ma non si ha idea delle spese che deve affrontare ad esempio un professore universitario cieco. Per tenersi aggiornato, ad esempio, ha bisogno di un lettore, ha bisogno di essere accompagnato alle lezioni, ecc.

Insomma, è una indennità che non ci possono togliere. Altro discorso vale per le pensioni: qui c'è già il tetto di reddito, e noi lo accettiamo. Del resto, queste pensioni (350mila lire al mese, non altro) vengono erogate secondo il dettato della Costituzione a quei ciechi che sono «inabili e sprovvisti di reddito».

E il tetto di reddito a quanto è fissato?

A 17 milioni. Chi supera questa soglia non prende la pensione: ovvero tutti i ciechi lavoratori. Il valore dell'indennità di accompagnamento è un altro: il legislatore l'ha concessa per favorire l'integrazione sociale ed è ispirata all'articolo 3 della Costituzione secondo comma, il quale dice che bisogna offrire pari opportunità a tutti i cittadini.

Ma questo principio non era già stato ribadito da un pronunciamento della Cassazione?

Sì, e la sentenza è molto precisa. L'indennità non si può toccare proprio perché ispirata all'articolo 3 della Costituzione e anche all'articolo 2, quello che si riferisce alla solidarietà nei confronti delle persone.

Si ritorna al discorso iniziale, insomma: si parla senza nemmeno sapere bene di cosa si sta ragionando?

Si parla sempre per approssimazione, si improvvisa. **E sulla guerra ai falsi invalidi, qual è la vostra posizione?**
Su questo siamo completamente d'accordo col governo. Chi non ha diritto a certe provvidenze non ne ha diritto, punto e basta. Come Unione Ciechi da sempre abbiamo tenuto questa linea di condotta, cercando di sensibilizzare gli oculisti delle commissioni, raccomandando loro la massima severità, e studiando assieme a loro sistemi più oggettivi di accertamento di invalidità.

Adesso, infatti, si fa un gran parlare di falsi invalidi ed in molti casi c'è senz'altro la mala fede dei medici. In molti casi però c'è anche la buona fede: le commissioni mediche, infatti, non sono dotate di strumentazione tecnica in grado di garantire un accertamento oggettivo. E molto è demandato alla collaborazione (e all'onestà) del paziente.

E così che si spiegano i casi arrivati alla ribalta della cronaca in queste ultime settimane: l'autista comunale di Orvieto e tutti gli altri...

Questi sono casi limite. Un medico, anche se sprovvisto di strumentazione deve accorgersi se uno ci vede, poco o tanto. Il dubbio può esistere per chi ha appena mezzo decimo di vista e fa finta



Un bambino non vedente scrive in braille

Federchini/Sintesi



Percentuale invalidi sulla popolazione.

P&G Infograph

In serio pericolo diritti elementari delle persone

AUGUSTO BATTAGLIA

È SBAGLIATA ed ingiusta la decisione del governo di porre il limite di reddito alla indennità di accompagnamento per gli handicappati gravi. L'indennità infatti non costituisce un reddito ma è finalizzata a compensare almeno parzialmente gli elevati costi assistenziali e le enormi difficoltà che un handicappato grave e la sua famiglia devono quotidianamente affrontare. Un cieco totale può anche avere un reddito da lavoro superiore a 40 milioni. Ma, se per andare a lavorare ha bisogno di essere accompagnato, senza indennità vedrebbe drasticamente decurtato il suo stipendio. Pensiamo alle spese ed ai sacrifici che sostiene una famiglia che debba assistere 24 ore su 24 un anziano allettato, un bambino con handicap grave, un adulto non autosufficiente, che lo deve ogni giorno curare, alzare dal letto, lavare, vestire, alimentare, accompagnare. Sono questi i soggetti per i quali è stata concepita l'indennità di accompagnamento. E questo parziale riconoscimento, 700.000 lire al mese, ha dato respiro a tante famiglie, a tante madri in particolare, ed ha impedito che migliaia di persone finissero emarginate in cliniche, ospedali, istituti con costi sociali ed economici elevatissimi per la collettività. Le associazioni degli handicappati e delle famiglie non potranno mai accettare che diritti elementari conquistati con anni di lotte e di sacrifici vengano ridimensionati o cancellati con un colpo di spugna.

È vero che la spesa per le pensioni d'invalidità civile è notevole. Ma prima di improvvisare soluzioni ingiuste, bisognerebbe capire cosa realmente avviene. La popolazione invecchia, è un dato oggettivo che fa aumentare gli anziani non autosufficienti. Erano ben 507.000 nel 1993 quelli che usufruivano dell'accompagnamento. In molte province i ritardi nella definizione delle pratiche sono intollerabili, si arriva fino a dieci anni per riconoscere un'invalidità civile. Pertanto sulla spesa annua gravano miliardi di arretrati di annualità precedenti, mentre migliaia di persone che ne avrebbero diritto rimangono senza assistenza. Molte fanno in tempo a morire. E largamente diffuso il fenomeno dei falsi invalidi. Infine almeno 300.000 persone handicappate in età di lavoro godono di trattamenti pensionistici solo perché disoccupate.

Se quindi si vuole contenere la spesa senza negare o ridurre un'assistenza, del resto insufficiente, a chi ne ha diritto: handicappati, gravi ed anziani non autosufficienti, è necessario agire in altre direzioni. Intensificare i controlli sui falsi invalidi. E questa l'unica decisione giusta del governo. Da anni le associazioni la richiedono e già l'hanno sostenuta all'epoca di Ciampi. Snellire le procedure per i riconoscimenti e, soprattutto, ridurre il numero delle commissioni medico-legali, facendole lavorare a tempo pieno. Ci sono troppe commissioni, si riuniscono poche ore a settimana ed è difficile in queste condizioni garantire criteri certi ed uniformi. Responsabilizzare le commissioni rispetto a riconoscimenti infondati e di favore. Ma soprattutto dare lavoro alle migliaia di handicappati disoccupati trasformandoli da assistiti in contribuenti.

Cosa ha fatto in questo campo finora il governo del milione dei posti di lavoro? Le norme sul collocamento obbligatorio nel pubblico impiego sono largamente disattese, soprattutto da quando il precedente Parlamento eliminò la scandalosa procedura della chiamata nominativa clientelare. Non sono state attuate le misure a sostegno della cooperazione sociale previste dal decreto Giugni. E per di più il governo si è rifiutato di salvaguardare la norma della legge sugli appalti che imponeva alle imprese partecipanti a gare per opere pubbliche di essere in regola col collocamento degli handicappati. Così si crea assistenzialismo e si determina l'aumento dei costi per le pensioni d'invalidità.

Un'ultima considerazione: la pensione d'invalidità per un handicappato totale è pari a 335.325 lire al mese. Con questa mirabolante somma un invalido dovrebbe mangiare, vestirsi, e magari pagare anche l'affitto di casa. Mi domando se è proprio qui che si deve risparmiare o se invece non sia giunta l'ora di far pagare quelli che non hanno mai pagato.

*vicepresidente della Comunità di Capodacqua

Pagliarini: «Previdenza, parità pubblico-privato»

«Per l'invalidità civile i controlli all'Inps e in futuro anche la gestione»

ROMA. Solo dopo il 20 settembre sarà possibile conoscere gli orientamenti e i suggerimenti della commissione costituita per la riforma della previdenza. Così il coordinatore della commissione, Onorato Castellino, smentisce le indiscrezioni sugli orientamenti maturati, precisando anche che «a tutt'oggi, la commissione non ha collegialmente espresso pareri né avanzato proposte». Continuano però ad avanzare proposte e opinioni i ministri, non si sa quanto espressione di orientamenti maturati in sede di governo. Ieri il responsabile del Bilancio, Giancarlo Pagliarini, ha affermato che il primo atto da fare sulle pensioni è «portare l'età pensionabile dei dipendenti statali allo stesso livello dei pensionati normali. Solo a quel punto si potrà decidere se aumentare l'età pensionabile». Evidentemente, Pagliarini intendeva riferirsi alla possibilità che gli statali hanno di ricorrere al prepensionamento

volontario. Comunque ieri il ministro del Bilancio si è occupato prevalentemente di pensioni di invalidità coordinando il lavoro dei tecnici che avrebbero dovuto definire le scelte operative per dare attuazione alle decisioni del vertice ministeriale del giorno precedente. Non vi sono grandi novità rispetto a quello che era già noto. Il nodo delle pensioni civili di invalidità verrà affrontato dal governo sotto un duplice profilo: da un lato la razionalizzazione dell'intero sistema e delle condizioni necessarie (Pagliarini in proposito dice di essere orientato anche la gestione di invalidità sia tutta imputata in capo all'Inps), rendere meno importanti e necessari i controlli e, dall'altro lato, il contenimento passato, per il quale si sta valutando la possibilità di utilizzare lo strumento dell'autocertificazione. «Lo sforzo dei tecnici, ha aggiunto il ministro - punta al futuro, mentre per il passato stia-

mo valutando se sia il caso di chiedere un'autocertificazione controfirmata anche dal medico. Tutte le norme in questione, comunque, faranno parte della prossima finanziaria». Riguardo ai controlli, ha detto ancora il ministro, si sta studiando l'ipotesi di utilizzare la struttura informatica dell'Inps, «molto valida e in grado di funzionare bene a questo proposito». Qualche perplessità al riguardo la esprime il ministro della Sanità, Raffaele Costa, che dice di consultare prima di ogni decisione le Regioni da cui dipendono le Usl alle quali è oggi affidato il controllo. Secondo la segretaria nazionale del sindacato pensionati Spi-Cgil, Luigina De Santis, le proposte di Pagliarini «sono vecchie». «L'attuale governo - ha affermato la De Santis - ha bloccato la predisposizione del regolamento previsto dalla finanziaria 1994, che doveva essere emanato entro marzo, per il riordino dei procedimenti in materia di

invalidità civile sulla base di criteri indicati nella stessa finanziaria». Intanto, secondo il presidente del gruppo progressista al Senato, Cesare Salvi, «sulle pensioni si sta tentando un colossale inganno da parte del governo». Per Salvi non è la legge finanziaria «la sede appropriata per discutere della riforma previdenziale». «Con la legge finanziaria - spiega il senatore del Pds - il governo ha bisogno invece di recuperare le migliaia di miliardi che ha fatto perdere al bilancio dello Stato nei suoi primi mesi di attività, e pensa di farlo tagliando la contingenza e colpendo i diritti acquisiti, a danno dei più deboli». I primi segnali di questa manovra del governo per Salvi sono già evidenti nella «proposta scandalosa di colpire l'indennità per ciechi e altri disabili». «Faccia bene il governo i suoi conti - conclude il senatore Salvi - perché in Parlamento, se seguirà la via che si sta profilando, non avrà vita facile».

Confederazioni artigiane d'accordo con il governo

Confartigianato, Cna e Casa apprezzano le iniziative del governo in materia di pensioni di invalidità, sottolineando sia le conseguenze positive sul fronte del risparmio sia - perché si è dato inizio ad una necessaria azione di revisione e controllo di tutte le pensioni - in una nota congiunta, le tre organizzazioni ribadiscono la necessità di una ristrutturazione del sistema previdenziale per il lungo periodo, tenendo presente il criterio dell'equità e, soprattutto, senza creare traumatiche disparità tra i pensionati di oggi e quelli di domani. Ora - prosegue la nota - occorre intervenire per eliminare privilegi non più sostenibili quali le pensioni di importo più elevato. Altrettanto positivo il giudizio sulla sospensione del 1,5% sui contributi ai fondi pensione.

Il castello di Otranto

di Horace Walpole



Illusioni & Fantasmii

Mercoledì 7 settembre in edicola con l'Unità

